

La prima bozza del programma economico di «Forza Italia»: vincolare la spesa dello Stato

Berlusconi: troppe tasse e troppi tagli

Sul fisco Silvio sogna l'alleanza con Bossi e Segni

MILANO. E il progetto va. Dopo i proclami e gli inquadri sul programma di «Forza Italia», il movimento di Berlusconi si parte da cose concrete, come piace al Cavaliere. In sostanza, Sua Emittenza propone un tetto alla pressione tributaria e, di riflesso, alla spesa pubblica. E su questa base, continua il presidente della Fininvest, si può creare un'alleanza formidabile, in grado di sconfinare la sinistra.

un tetto di fiscalità, fissando per legge la percentuale massima di reddito che il governo può assorbire con le imposte. Anche Berlusconi chiede un vincolo alla spesa, come ha fatto nei giorni scorsi Mariotto Segni e come predica da tempo la Lega. Facile capire che sono questi i possibili alleati, nuovi e vecchi, a cui bussa l'agitatissimo presidente della Fininvest.

«Una volta fissato - continua il re delle tv - il gettito possibile, compatibile con un'economia vitale, con alti livelli di occupazione, di risparmio e di investimento e con la crescita economica - spetterà al governo ed al Parlamento adeguare le spese pubbliche alle risorse disponibili secondo criteri ritenuti più opportuni». Idee non nuovissime, in realtà, sotto il profilo economico. Ed è facile prevedere le obiezioni al Thatcheriano di Arcore: come remunerare il debito pubblico senza un attento controllo delle entrate? Come ridurre lo stock del debi-

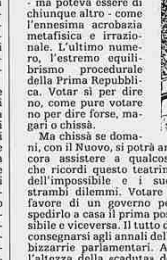
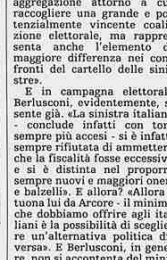
to esistente con una gestione che bada solo al ritmo? Non è meglio basarsi su riforme meno ambiziose piuttosto che proporre svolte così ardite? E non è, tutto sommato, un salvagente lanciato nelle mani di elusori ed evasori? A Berlusconi, però, non mancano certo gli argomenti. E il suo obiettivo è di far politica, e non solo da ministro delle Finanze.

Ecco l'appello di Sua Emittenza. «Credo - scrive - che la fiscalità sia obiettivamente eccessiva e vada drasticamente ridotta e sottoposta ad un limite massimo fissato per legge, concordato dalla maggioranza degli italiani, indipendentemente dal loro reddito e dal tipo di attività svolta».

Ed ecco la proposta agli alleati: «Se daremo vita ad un'aggregazione in grado di dare rappresentanza politica a quella esigenza, sarà questa la maggioranza vincente alle prossime elezioni. La lotta alla fiscalità eccessiva, arbitraria, ingiustificata e fraudolenta, infatti, non costituisce soltanto un formidabile elemento di aggregazione attorno a cui raccogliere una grande e potenzialmente vincente coalizione elettorale, ma rappresenta anche l'elemento di maggiore differenza nei confronti del cartello delle sinistre».

E in campagna elettorale Berlusconi, evidentemente, si sente già «La sinistra italiana», conclude infatti con toni sempre più accesi - ed è infatti sempre rifiutata ad ammettere che la fiscalità fosse eccessiva e si è distinta nel proporre sempre nuovi e maggiori oneri e balzelli. E allora? «Allora - tuona lui da Arcore - il minimo che dobbiamo offrire agli italiani è la possibilità di scegliere un'alternativa politica diversa». E Berlusconi, in genere, non si accontenta del minimo.

Ma ecco il comunicato di Silvio Berlusconi. «Dopo la pausa festiva di Capodanno - dice il presidente Fininvest - Arcore - ho fatto una riflessione meditata sui provvedimenti adottati dal governo per ribadire un principio fondamentale: non è possibile risanare i conti pubblici accrescendo le entrate, senza controllare le spese. È la manovra Ciampi, sotto questo profilo, non fa eccezione. Stante alla manovra, gli italiani avranno 6700 miliardi in meno da destinare ai consumi ed al risparmio, il settore pubblico si troverà con 6700 miliardi in più. Questo trasferimento di risorse non migliora la situazione dei bilanci pubblici e creerà ulteriori difetti alla nostra sistema produttivo».



Che fare? «Occorre - risponde Berlusconi - abbandonare il vecchio metodo ed introdurre

una nuova politica di bilancio, che preveda un tetto massimo alla spesa pubblica».

«Se nascerà un'aggregazione in grado di dare rappresentanza a quell'esigenza, sarà questa la maggioranza vincente alle urne».

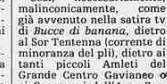
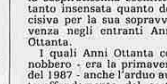
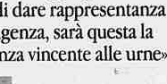
«No. Quello che mi infame adesso è ancora cercare di fare in modo che le forze moderate trovino un accordo. Continuo a telefonare e a discutere e ho ancora un filo di speranza che venga fuori una buona squadra. Se non accadrà allora deciderò di entrare in campo personalmente».

«Presto. Debito prima vedere come andrà il dibattito parlamentare. Bisogna conoscere la data delle elezioni. Se le forze moderate non troveranno un accordo, ci sarà una grande spinta da un punto di riferimento nuovo e bisogna che qualcuno lo occupi».

«Ma che vuol dire logica del beneficio? Vuol dire che paghi se ricevi un servizio e se sei in grado di controllare il personale che si occupa della finanza pubblica. Ci vuole il controllo politico, arma per uscire dallo statalismo e tornare all'azione del governo: municipi, regioni o macroregioni, infine lo Stato. Una piramide appoggiata sul verso giusto, non può che rovesciarsi attuale».

«Ma il tetto alle spese? È meno importante? Dare il governo. Di fronte al disastro della finanza pubblica una patata della sinistra, e in mente di colpire la rendita, senza rendersi conto che così colpisce il risparmio». «L'alternativa - conclude Tremonti - è consolidare la fiducia della gente, e non consolidare il debito pubblico. Dare più fiducia alla gente, offrire strumenti per un controllo effettivo. In una parola partire dal pavimento...».

IL PRESIDENTE FININVEST



«Ci vuole un'inversione di rotta»

Il Cavaliere: anche Ciampi tassa all'antica

CAVALIERE Berlusconi, pagare meno tasse e il sogno di tutti gli italiani. Come conta di riuscirci? È semplice: fissando per legge un tetto oltre al quale lo Stato non potrà più avanzare ai cittadini. Lo si può fare ad esempio fissando un limite percentuale del prodotto interno lordo oltre il quale non si può andare. Noi principali Paesi europei la quota della ricchezza prodotta che finisce nelle casse dello stato è largamente inferiore alla nostra. Bisogna andare in quella direzione e fare qualcosa di concreto per correggere il trend della spesa pubblica».

«Noi ci è il rischio che minori entrate possano significare anche peggiori servizi da parte dello Stato? «Non è questo il punto. Quella che noi proponiamo è un'inversione di tendenza rispetto al passato. C'è una esasperazione dei cittadini nei confronti della politica fiscale, c'è una abitudine a ricorrere a pe-

riodici prelievi per fare fronte a periodiche emergenze che con questi sistemi non finiranno mai. Lo Stato sarà tenuto a spendere solo i soldi che ha, cioè la quota di ricchezza prodotta che gli spetta per legge».

«No. Quello che mi infame adesso è ancora cercare di fare in modo che le forze moderate trovino un accordo. Continuo a telefonare e a discutere e ho ancora un filo di speranza che venga fuori una buona squadra. Se non accadrà allora deciderò di entrare in campo personalmente».

«Presto. Debito prima vedere come andrà il dibattito parlamentare. Bisogna conoscere la data delle elezioni. Se le forze moderate non troveranno un accordo, ci sarà una grande spinta da un punto di riferimento nuovo e bisogna che qualcuno lo occupi».

«Ma che vuol dire logica del beneficio? Vuol dire che paghi se ricevi un servizio e se sei in grado di controllare il personale che si occupa della finanza pubblica. Ci vuole il controllo politico, arma per uscire dallo statalismo e tornare all'azione del governo: municipi, regioni o macroregioni, infine lo Stato. Una piramide appoggiata sul verso giusto, non può che rovesciarsi attuale».

«Ma il tetto alle spese? È meno importante? Dare il governo. Di fronte al disastro della finanza pubblica una patata della sinistra, e in mente di colpire la rendita, senza rendersi conto che così colpisce il risparmio». «L'alternativa - conclude Tremonti - è consolidare la fiducia della gente, e non consolidare il debito pubblico. Dare più fiducia alla gente, offrire strumenti per un controllo effettivo. In una parola partire dal pavimento...».

«Non c'è il rischio che minori entrate possano significare anche peggiori servizi da parte dello Stato? «Non è questo il punto. Quella che noi proponiamo è un'inversione di tendenza rispetto al passato. C'è una esasperazione dei cittadini nei confronti della politica fiscale, c'è una abitudine a ricorrere a pe-

riodici prelievi per fare fronte a periodiche emergenze che con questi sistemi non finiranno mai. Lo Stato sarà tenuto a spendere solo i soldi che ha, cioè la quota di ricchezza prodotta che gli spetta per legge».

«No. Quello che mi infame adesso è ancora cercare di fare in modo che le forze moderate trovino un accordo. Continuo a telefonare e a discutere e ho ancora un filo di speranza che venga fuori una buona squadra. Se non accadrà allora deciderò di entrare in campo personalmente».

«Presto. Debito prima vedere come andrà il dibattito parlamentare. Bisogna conoscere la data delle elezioni. Se le forze moderate non troveranno un accordo, ci sarà una grande spinta da un punto di riferimento nuovo e bisogna che qualcuno lo occupi».

«Ma che vuol dire logica del beneficio? Vuol dire che paghi se ricevi un servizio e se sei in grado di controllare il personale che si occupa della finanza pubblica. Ci vuole il controllo politico, arma per uscire dallo statalismo e tornare all'azione del governo: municipi, regioni o macroregioni, infine lo Stato. Una piramide appoggiata sul verso giusto, non può che rovesciarsi attuale».

«Ma il tetto alle spese? È meno importante? Dare il governo. Di fronte al disastro della finanza pubblica una patata della sinistra, e in mente di colpire la rendita, senza rendersi conto che così colpisce il risparmio». «L'alternativa - conclude Tremonti - è consolidare la fiducia della gente, e non consolidare il debito pubblico. Dare più fiducia alla gente, offrire strumenti per un controllo effettivo. In una parola partire dal pavimento...».

«Ma che vuol dire logica del beneficio? Vuol dire che paghi se ricevi un servizio e se sei in grado di controllare il personale che si occupa della finanza pubblica. Ci vuole il controllo politico, arma per uscire dallo statalismo e tornare all'azione del governo: municipi, regioni o macroregioni, infine lo Stato. Una piramide appoggiata sul verso giusto, non può che rovesciarsi attuale».

REAZIONI ECONOMISTI E POLITICI



MILANO. Certo il tetto è importante. Ma perché non partire dal pavimento? Fuor di battuta, è importante il contenimento delle spese più importante l'autogoverno, la fuoriuscita dello statalismo. Berlusconi non può dimenticare il disastro del passato. E allora, professor Tremonti? «Spesso le tasse vanno a finanziare il debito pubblico, come dice Berlusconi. Ma Roberto Maroni, braccio sinistro di Bossi, è contento anche così: «Il documento di Berlusconi - spiega - è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per arrivare ad un'alleanza. Allora si va avanti sulla strada dell'intesa? «Sì, risponde lui, in questa settimana dovrò incontrarmi più volte con gli esponenti di quest'area. Già, Bossi si riposa in montagna e a me tocca lavorare. Poi arriva lui e si sedrà. Molto dipende dall'assise della dc, il 18 gennaio. E prima di allora ne direte delle belle: Goria sorprende...».

«No. Quello che mi infame adesso è ancora cercare di fare in modo che le forze moderate trovino un accordo. Continuo a telefonare e a discutere e ho ancora un filo di speranza che venga fuori una buona squadra. Se non accadrà allora deciderò di entrare in campo personalmente».

«Presto. Debito prima vedere come andrà il dibattito parlamentare. Bisogna conoscere la data delle elezioni. Se le forze moderate non troveranno un accordo, ci sarà una grande spinta da un punto di riferimento nuovo e bisogna che qualcuno lo occupi».

«Ma che vuol dire logica del beneficio? Vuol dire che paghi se ricevi un servizio e se sei in grado di controllare il personale che si occupa della finanza pubblica. Ci vuole il controllo politico, arma per uscire dallo statalismo e tornare all'azione del governo: municipi, regioni o macroregioni, infine lo Stato. Una piramide appoggiata sul verso giusto, non può che rovesciarsi attuale».

«Ma il tetto alle spese? È meno importante? Dare il governo. Di fronte al disastro della finanza pubblica una patata della sinistra, e in mente di colpire la rendita, senza rendersi conto che così colpisce il risparmio». «L'alternativa - conclude Tremonti - è consolidare la fiducia della gente, e non consolidare il debito pubblico. Dare più fiducia alla gente, offrire strumenti per un controllo effettivo. In una parola partire dal pavimento...».

«Ma che vuol dire logica del beneficio? Vuol dire che paghi se ricevi un servizio e se sei in grado di controllare il personale che si occupa della finanza pubblica. Ci vuole il controllo politico, arma per uscire dallo statalismo e tornare all'azione del governo: municipi, regioni o macroregioni, infine lo Stato. Una piramide appoggiata sul verso giusto, non può che rovesciarsi attuale».

«Ma il tetto alle spese? È meno importante? Dare il governo. Di fronte al disastro della finanza pubblica una patata della sinistra, e in mente di colpire la rendita, senza rendersi conto che così colpisce il risparmio». «L'alternativa - conclude Tremonti - è consolidare la fiducia della gente, e non consolidare il debito pubblico. Dare più fiducia alla gente, offrire strumenti per un controllo effettivo. In una parola partire dal pavimento...».